

LA PAROLA OGNI GIORNO

11/12/2020 Lectio sulla prima lettura di domenica 13/12/2020

Don Dario

Buongiorno e ben ritrovati per la Lectio di domenica 13 dicembre, quinta domenica di Avvento, è la Lectio sulla prima lettura, di conseguenza su Isaia. Isaia è il grande profeta del tempo di Avvento, è un grande profeta in generale.

Il testo è famoso, splendido, poetico, siamo al capitolo 11, versetti 1-10.

ISAIA 11,1-10

In quei giorni Isaia disse: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

È davvero un brano meraviglioso, come un grande sogno, nel senso più nobile e più alto del termine. E dicendo sogno, probabilmente a molti di voi verrà in mente il bellissimo discorso che il nostro vescovo ha fatto pochi giorni fa, nell’occasione di sant’Ambrogio. Voglio rileggerne una parte, perché pur non parlando direttamente di Isaia, ci aiuta in questa Lectio, anche se è un discorso che partiva da un testo di un altro grandissimo profeta, Geremia. Il discorso alla città di quest’anno prendeva spunto dal discorso di Geremia e forse anche per questo che c’è un legame, in qualche modo profondo, con il sogno di oggi.

Che cosa ci diceva il nostro vescovo? Il suo discorso è rinvenibile sul sito della diocesi, sul nostro sito, e davvero merita una lettura.

Ad un certo punto Mario Delpini dice: “Per dare concretezza alle buone intenzioni è necessario procedere per un cammino condiviso, riconoscere un fondamento comune, in altre parole avere una visione. Papa Francesco ce lo ha richiamato con incisiva chiarezza nella sua ultima enciclica Fratelli tutti. L’elaborazione di una piattaforma programmatica è indispensabile, ma è un fondamento troppo fragile, l’equilibrisimo che vuole conciliare i diversi

interessi delle molteplici presenze della società conduce a compromessi precari, ad alleanze temporanee, a collaborazioni calcolate. Sono legittimi i processi dell'economia, della politica, della finanza. Quello che può dare fondamento ad una società, anche nel mutare dei suoi governi, quello che può dare motivazione ad una economia, anche nelle diverse congiunture, quello che può mantenere l'identità di un popolo, anche nella molteplicità delle sue componenti, è la visione condivisa, una interpretazione pregiudiziale della storia, del presente, e del futuro, in un certo senso è quel sognare insieme che rende partecipi di un pellegrinaggio convincente. Trovo ispirazione in quello che alcuni anni fa proprio da questo stesso ambone, ci insegnava il cardinale Martini, per entrare nel nuovo millennio (che ora abitiamo) non si può non condividere un sogno".

Che meraviglia, legati da un solo filo, il nostro vescovo Mario, Papa Francesco, il nostro grande vescovo Carlo Maria Martini, legati dall'intuizione di un *sogno condiviso*.

E Isaia ci può aiutare soprattutto in questo tempo, perché è esattamente come i tempi di Isaia che erano tempi difficili, e per questa difficoltà Isaia vuole respirare ed aiutare a respirare, attraverso un sogno, e vuole condividere questo sogno, perché è sogno condiviso, che come dice il nostro vescovo Mario, dà respiro ad un'intera società, ad una intera Chiesa, ecco che noi abbiamo questo dono, noi abbiamo questa grazia.

E vorrei, con calma, è una Lectio molto semplice questa, è tanto Lectio, riprendere è leggere il testo, perché risuoni dentro di noi, e farlo in modo condiviso.

È bello poter sognare a partire da Isaia, a partire da un testo di Avvento, a partire dall'attesa del Signore, come cristiani, perché anche se in questo momento io sto parlando da solo e sono fisicamente solo, e anche voi magari siete soli mentre ascoltate, mentre leggete, sappiamo però di essere un popolo.

Ci sono dei legami profondi, e questo aiuta.

E quindi ora in questa seconda parte del nostro cammino voglio semplicemente riprendere questo brano ricchissimo e svolgere insieme con voi alcune delle immagini, altre invece le lascerò, ma ciascuno poi può continuare il lavoro da solo, anzi fare Lectio è proprio questo, lasciare che il testo parli, lasciarlo respirare, darci del tempo come singoli e come popolo che sogna insieme.

Il nostro testo inizia così: *un germoglio spunterà dal tronco di Iesse* e subito si capisce il sogno di speranza. C'è un tronco, c'è un tronco reciso, la tragedia che sta vivendo in quel momento il popolo di Israele, ma non è tutto finito.

Un germoglio spunta da quel tronco. Iesse naturalmente è il riferimento alla dinastia davidica.

È questo un brano che è diventato poi molto presente nella liturgia cristiana, in particolare nel rito della cresima. Non tanto tempo fa abbiamo celebrato molte cresime, perché questo virgulto è pieno di Spirito, spirito di sapienza, di intelligenza, di consiglio, di forza, di conoscenza, di timore del Signore. I famosi doni dello Spirito santo. La tradizione cristiana li ha letti radicati in

questo testo, che sembra un testo che parte da un tronco ed è bene che siano radicati qua.

Quindi un sogno profondamente legato allo Spirito, non è un vaneggiamento.

E di questo germoglio si possono dire cose molto belle: *che non giudica secondo le apparenze*, che è la nostra grandissima tentazione, non prenderà decisioni per sentito dire, se pensiamo a questa così tante, troppe, persone parlano per sentito dire anche su cose complesse, sulle quali perfino gli specialisti balbettano, e chissà perché c'è sempre gente che sa e dice, ma in realtà parla per sentito dire, ma non sarà così il germoglio. *Giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra*, perché sono sempre i più piccoli e più deboli a subire le ingiustizie, in modo inconsapevole e anche in modo consapevole. Sappiamo quanti disastri come la pandemia, i cambiamenti climatici o queste questioni di tipo mondiale si abbattano sempre soprattutto sui più piccoli, sui più poveri, sui più deboli, che non hanno difesa, ma qui c'è finalmente qualcuno che li difende, questo germoglio pieno di Spirito.

Certo è una pagina di un grande sogno, ma c'è anche durezza, si parla ad un certo punto di percosse, i violenti che vengono percosi, addirittura di empi che vengono uccisi.

Ma guardiamo con attenzione il testo.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio, ossia con la potenza disarmata della parola. Noi cristiani vediamo in questa profezia la nascita del Signore, la venuta del Messia, e sappiamo quanto Gesù ha detto cose durissime, non è stata una scure materiale che ha ucciso, ma è stata una scure profetica che ha detto parole che rimangono per l'eternità.

Ed è questo il vero modo di esercitare la durezza: la chiarezza e la precisione della parola, cui segue l'azione. E di questo Messia, fasciato di giustizia e di fedeltà: *La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi*.

Con questo Messia, ecco che inizia l'epoca messianica. C'è uno strettissimo legame tra Messia ed epoca messianica. E noi non possiamo dire, per quanto l'epoca messianica sia stata rinviata nel tempo, che con l'arrivo storico del Messia, con la nascita, morte, risurrezione è discesa di Gesù, non sia in qualche modo iniziata anche l'epoca messianica. Certo non è ancora compiuta, ma le immagini di Isaia sono meravigliose. Il lupo che dimora con l'agnello, il leopardo insieme al capretto, il vitello e il leoncello, la mucca e l'orsa, il leone che si ciba di paglia.

Tra l'altro questa descrizione dell'epoca messianica, che parte anche da una descrizione della pace tra gli animali, mi fa ricordare questa cosa.

Stiamo attenti quando parliamo di legge della giungla, nel tipo che nella vita di tutti i giorni, nella giungla della vita o anche nella giungla degli animali, la legge unica è che tutti cacciano tutti, e il più forte vince sul più piccolo. È vero. Ma avevo letto una volta un articolo che diceva che comunione le specie, anche animali, che collaborano tra di loro sono molto di più delle specie dove una caccia l'altra, quindi anche nella struttura della natura, come è adesso, nonostante il suo essere segnata dal peccato, c'è forse più epoca messianica di quanto noi immaginiamo, è il principio che nel mondo c'è molto

più bene che male, per il semplice fatto che se non ci fosse al mondo più bene che male, il mondo non esisterebbe.

L'esistenza del mondo, con tutti i suoi acciacchi, con tutte le sue pandemie, con tutti i suoi guai, è la dimostrazione che il bene è superiore, perché altrimenti non ci sarebbe il mondo.

E poi le immagini dilagano, fino ad arrivare a qualcosa che sta tantissimo a cuore nel sogno di Isaia. La prima cosa è la presenza di Dio, ma nella coscienza e nella consapevolezza di tutti. Isaia utilizza questa immagine: *perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

Attenzione che *conoscenza* nel linguaggio ebraico non vuol dire semplicemente conoscenza teorica, ma vuol dire esperienza. Potremmo tradurlo così: perché l'esperienza del Signore, sperimentare la presenza del Signore, sarà qualcosa di così diffuso, di così universale, come le acque che ricoprono il mare.

E a quel punto la radice di lesse, che è anche il resto di Israele, questo popolo che ha subito di tutto e continua a soffrire nelle sue persone più nobili e probabilmente soffrirà un po' sempre, ecco che ad un certo punto tutto il mondo, con ansia, cercherà la verità di Israele, possiamo anche dire la verità del popolo di Dio, la verità dei cristiani, la verità di coloro che sono mossi dallo Spirito santo.

Ecco, tutto ciò che ora nella vita del mondo è osteggiato, contrastato, vilipeso, come fu poi anche per il germoglio di lesse, come fu poi per Gesù e per tutti quelli che sono con Gesù nello Spirito, finalmente ciò che è bene sarà riconosciuto da tutti, anzi si parla addirittura di ansia, da parte di tutti nel cercare il bene, nel cercare il Messia, nel cercare il popolo messianico, nel cercare il tempo messianico, nel voler fare parte di questo mondo nuovo.

Questo il sogno di Isaia, ma in realtà è il sogno di tutto il popolo ebraico, è il sogno del popolo cristiano, è il sogno della chiesa e vuole essere il nostro sogno, più forte di tutte le cattive notizie, che ci sono e che realisticamente dobbiamo riconoscere, ma come ci diceva il nostro arcivescovo, se c'è un sogno comune, fondato, saggio, la società, la chiesa, per quanto segnata, per quanto tribolata, sta camminando sulla strada giusta e attende con gioia la venuta di Colui che arrivando, *vieni Signore Gesù*, porterà a compimento questa epoca messianica di cui però qualcosa già gustiamo.

Buon cammino, buona Lectio, buon sogno condiviso.